

Secondo le statistiche fornite dalla SIAE

Il teatro gode di una salute soddisfacente

ROMA — Continua a progredire il teatro in Italia. Nel 1977 l'offerta di spettacolo registra un incremento del 10 per cento (da 68.768 rappresentazioni nel 1976 a 74.608 nel 1977)...

diciannove e quattro per cento) ed i concerti che nel 1977 sono stati 9.187 con quasi tre milioni di frequentatori (più tredici e nove per cento) ed un introito pari a 4,6 miliardi di lire (con un aumento del ventitré e sei per cento)...

Continua però, nonostante i progressi del decentramento teatrale, un notevole squilibrio tra le regioni del Centro-Nord e quelle meridionali ed insulari. Il Nord, ove risiede il quarantacinque e sette per cento della popolazione italiana, acquisisce con 38.255 rappresentazioni, il cinquantaquattro e cinque per cento della domanda (11,2 milioni di biglietti) ed il cinquantaquattro e sette per cento della spesa del pubblico (circa 28 miliardi di lire)...



TORNA RUGANTINO. A sedici anni dalla «prima» romana, «Rugantino» torna, a partire da lunedì 18, sulla scena del Teatro Sistina. Le parti principali della commedia musicale scritta da Garinei e Giovannini con la collaborazione di Festa Campanile e di Francesco, sono affidate, in questa nuova edizione, ad Aldo Chelli, Enrico Montesano, Aldo Fabrizi e Bice Valori (nella foto, da sinistra a destra e dall'alto al basso)

DISCOTECA di Giacomo Manzoni

Voci e strumenti della civiltà dell'Ottocento

Tra i protagonisti della giovane scuola italiana, che sullo scorcio del secolo scorso tentò di rinnovare i caratteri del melodramma nazionale, Franco Cilea fu la figura meno battagliera, meno retorica, meno reclamizzata, e forse per questo non attese la notorietà anche internazionale dei suoi coetanei Puccini, Giordano, Mascagni, Leoncavallo. E tuttavia questo artista dotato di finezza e di mestiere «come lo definisce esemplarmente Telechi nel suo libretto su quel famoso «canto culturale» emerso alla distanza se non su Puccini — che però quasi eguaglia — certamente su tutti gli altri per finezza appunto, per una autentica comunicativa che conosce e accetta i suoi limiti e proprio per questo si manifesta in modo semplice e convincente. Ne dà testimonianza quella che rimane la sua miglior opera teatrale, l'Idrissa Leconteur (1902), riproposta dalla CBS in scatola di tre dischi affidati all'interpreta-

MUSICA - Un'esperienza che si sta sviluppando anche in Italia

Nei laboratori dove si crea il jazz

La metodologia di lavoro del workshop, dell'incontro più o meno spontaneo di musicisti di provenienze geografiche e culturali diverse, non è certo nuova nella musica di derivazione jazzistica, anzi è in qualche modo implicita in tutta la sua storia recente. Negli Stati Uniti, la Jazz Composers Orchestra si sta avviando, a mente come laboratorio aperto; e la Association for Advancement of Creative Musicians di Chicago, così come la Creative Music Foundation di Woodstock, hanno sempre affiancato all'attività didattica e promozionale, quella di sperimentazione e di ricerca condotta da musicisti «professionisti». Anche in Europa non mancano esperienze di questo tipo: basti pensare al workshop di Wuppertal, che coincide con una svolta decisiva nel lavoro della Globe Unity Orchestra, alle esperienze londinesi della «New Music Society» e quelle del Freie Musik Workshop berlinese. Nel nostro Paese, sino a

un numero minore di musicisti, si sarà più spinto per la formazione di piccoli «ensemble» e meno per la composizione orchestrale. E questo è un fatto abbastanza nuovo. Tuttavia, per quanto riguarda un musicista che esegue un suo pezzo sia utile perché ti fa entrare nel suo universo musicale. Soprattutto se è un musicista di estrazione molto diversa dalla tua, come erano Frederic Rzewski o John o Steve Lacy a Modena». Nonostante la straordinaria molteplicità di «soggetti promotori» avuti in questi ultimi anni, le attività di laboratorio sono numericamente molto scarse. Per quali ragioni? «Tutti questi nuovi «commitment» sono più o meno di interesse a distribuire un prodotto finito, che non a sperimentare le metodologie di un laboratorio più generatore. E questo è comprensibile, anche perché un laboratorio non dà un risultato immediato in termini quantitativi economici, ad esempio, oppure turistico-pubblicitari. Da parte dei musicisti, il laboratorio di Modena e Roma, la composizione de'Jorsan o di questo workshop di Reggio è meno assembleare e più omogenea. Mi pare un fatto negativo o positivo? «Credo che sia un po' tutte e due le cose. Dal punto di vista del prodotto finito, credo che sia un fatto positivo, anche perché si eviteranno certe tensioni affiorate altrove. Credo anche che, essendoci

Un'ottantina di film al «Fest» di Belgrado

Dal corrispondente BELGRADO — Dal 2 al 10 febbraio prossimi la capitale jugoslava ospiterà la nona edizione del «Fest», la ormai tradizionale manifestazione che annualmente convoglia a Belgrado i film che nei precedenti dodici mesi hanno ottenuto premi ai diversi festival oppure si sono rivelati al di sopra della media per quanto riguarda il successo di pubblico. Ed è perciò che la iniziativa belgradese è meglio conosciuta come «i festival dei festival». All'edizione 1979, del «Fest» dovrebbero partecipare oltre un'ottantina di film in rappresentanza di Giappone, Marocco, Messico, Olanda, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Turchia, Ungheria, USA, URSS e naturalmente Jugoslavia. Si attende ora l'adesione di altri otto paesi. Limitata la partecipazione italiana, che sarà al «Fest» con tre soli film: L'albero degli zoccoli, Ciao maschio e Interno di un convento. Tutto lascia pensare che complessivamente la prossima edizione del «Fest» sarà in tono minore e che la manifestazione «dei migliori film» assumerà ancor più marcatamente un carattere di bacino di riserva (di tipo commerciale e non certamente artistico) per la prossima stagione cinematografica a Belgrado e nel resto del paese. s. g.

CINEMA - Dopo gli anni '50, si riflette (più seriamente) sugli anni '60

Mediante lo schermo l'America comincia a fare l'autocritica

Nostro servizio MINNEAPOLIS-ST. PAUL — Ora che il revival degli anni Cinquanta si sta avviando, almeno qui, all'esaurimento, si avvicina per la cultura americana il momento di riflettere sugli anni Sessanta: un anno di crisi, di fermenti, di un'esplosione di idee, di un'apertura verso il futuro, di un'apertura verso il passato. Ma che ne è stato di quella generazione? Il cinema comincia ad occuparsene, e ne troviamo un segno in un film che è da poco sugli schermi. The big fix (letteralmente il grosso dilemma), un'opera che pur non proponendosi apertamente come un film sugli anni Sessanta, è di fatto diretto da Jeremy Paul Kanig e interpretato e coprodotto da Richard Dreyfuss, l'attore trentenne vincitore di quest'anno per Good bye, amore mio, il quale ha

curato molto da vicino la realizzazione del film e vi ha risposto molto parte della sua autobiografia: ne è risultato un protagonista, Moses Wine, che ha molte cose in comune con Dreyfuss: l'esperienza della guerra in Vietnam, l'attività politica nell'università, il radicalismo tipico della generazione degli anni Sessanta. The big fix si presenta esteriormente come un thriller in cui Moses, che fa l'investigatore privato, deve risolvere il dilemma a cui il titolo allude, e cioè la provenienza di una serie di minacce terroristiche insiate in piena campagna elettorale al quartiere generale del candidato democratico della California: gli autori del compimento sembrano essere alcuni ex attivisti del '68, ma alla fine si scoprirà che la manovra era stata messa in atto da un gruppo conservatore per provocare un'ulteriore reazione a catena. Moses risolve il caso muovendosi in un mondo popolato di ex attivisti politici, di reduci del '68, e a mano a mano che il film progredisce appare chiaro che al di là del dilemma della trama ve n'è un altro ben più importante che riguarda Moses e tutti gli altri personaggi, cioè se gli anni Sessanta siano davvero finiti, se non sia rimasto più nulla

Individuate il settore in cui operate

A grid-based form for identifying business sectors. The grid has 10 columns and 10 rows. The columns are labeled with various sectors: Preparazione, Cottura, Distribuzione pasti, Conservazione, Lavaggio stoviglie, Lavaggio biancheria, Ristorazione automatica, Sterilizzazione, Lavori, cucine, fry-tops, bagnaroma, pentole, brasieri, friggitori, forni a convezione, forni per pizzeria, self-service ad elementi, sistema dietetico, frigoriferi, congelatori, lavastoviglie per bar, lavastoviglie industriali, nastri trasportatori, lavatrici, asciugatori rotativi, lavacentrifughe, mangani da stiro autoasciuganti, pignoni longitudinali e trasversali, distributori caffè e bevande calde, distributori bevande refrigerate, distributori prodotti solidi, autoclavi, sterilizzatrici, banchi di lavaggio ad ultrasuoni.

Trovate i prodotti o gli impianti che possono interessarvi

Questo annuncio vuol essere un modo immediato e concreto di sottoporre a tutti i nostri possibili clienti la fondamentale articolazione della nostra produzione. L'esperienza e l'aggiornamento necessari a progettare, produrre, coordinare, installare ed assistere una simile gamma, hanno fatto da tempo della Zanussi Collettività una impresa leader in Europa. Siamo a disposizione per esaminare ogni vostro problema relativo.

ZANUSSI COLLETTIVITA' prodotti, soluzioni, servizi



Richard Dreyfuss

Ilke Furesz